

Il pulpito di san Felice della basilica di San Felice in Pincis a Cimitile
di Emanuela Ambrosio

Il pulpito di san Felice era il pergamo collocato nella basilica di San Felice in *Pincis*, antica sede vescovile della città di Nola. L'edificio era ed è situato in un sito archeologico molto importante nel Tardo Antico e nel Medioevo: il complesso basilicale di Cimitile. Quest'antico centro culturale era una meta di pellegrinaggio molto frequentato nel periodo medievale. Il suo ruolo di sede vescovile e luogo di pellegrinaggio rendeva ogni suo reperto, un esemplare artistico che avrebbe dovuto mostrare la grandezza e il pregio del sito. Il pergamo era uno di queste testimonianze. Era composto da varie lastre diverse per ambito cronologico e artistico, ma unite per rappresentare un programma religioso ben preciso: la Parola di Dio salva l'uomo dal peccato. Lo smembramento del pulpito, avvenuto nel 1792, sminuì il suo fine religioso. Il pergamo fu frazionato nelle sue singole unità. Si può tentare una ricostruzione ispirata agli studi di archeologi moderni come Ebanista e alle testimonianze di eruditi del passato come Ambrosini e Remondini. Questi ultimi scrivono nel 1747 e 1792 quando il pulpito non era stato ancora smembrato. Dai loro scritti si riconoscono almeno cinque delle lastre del pulpito. La prima aveva una decorazione a squame del IV secolo su uno dei suoi lati, un tipo di raffigurazione molto vicino a molti esempi paleocristiani. Aveva inoltre, dal lato, un'iscrizione pagana d'epoca romana del I-II secolo che indicava il legame con l'ambiente romano presente a Cimitile, antica sede di una necropoli, prima della sua trasformazione in sito cristiano. Le altre quattro lastre, una del IX e l'altra del XI secolo riproducevano delle figure animali. Due di esse erano le rappresentazioni degli Evangelisti, simboli della Parola di Dio espressa attraverso i loro Vangeli o le parole di un predicatore. Un'ultima lastra del XI-XII secolo riproduceva le figure di due uccelli affiancati all'albero della vita con al lato destro due piccole immagini, che raffigurano due uomini di rango inferiore simboli della Pudicizia. Sono i gesti di questi uomini ad indicarci il loro significato simbolico: uno dei due indica l'altro che copre con la mano i genitali per indicare che manterrà la sua castità. Era una delle scene di carattere didattico-religioso utili a portare sulla retta via il fedele e i pellegrini che accorrevano ai fedeli. La quarta del IX secolo aveva un'immagine diversa ma collegata alle precedenti figure evangeliche: il pistrice, un mostro marino simbolo del peccato. Il percorso visivo che si creava doveva avere, molto probabilmente, un significato sacro per il fedele e il pellegrino che entrava nella Basilica di San Felice in *Pincis*. Guardando verso il pergamo

sarebbero stati coinvolti dal gioco di sguardi tra loro e le figure animali, che sembravano guardare lo spettatore posto in basso. Il compito delle immagini era di colpire l'animo dell'osservatore. Egli avrebbe capito che solo gli insegnamenti divini potevano salvarlo da una vita dedicata al peccato. Il messaggio religioso era rappresentato in questo modo da un componente dell'arredo sacro, il pulpito, zona dell'edificio religioso dove il religioso entrava in contatto con il fedele. Un elemento particolare del pergamo doveva essere il lettorino. con molta probabilità se presente esso era lo stesso attestato alla fine del XVII secolo nelle Cartelle parrocchiali riportanti le relazioni del preposito Gaetano de Gaetano ovvero, un lettorino con un triangolo e con una "troccola¹ p(er) settimana santa" il quale sostituiva il portaleggio del XII con l'aquila soprastante un uomo circondato da un grosso serpente spostato, forse, su una delle colonne vicine al pulpito². Il lettorino del XII secolo, sostituito da quella con la "troccola", riportava una raffigurazione tipica dei pulpiti ritrovabile in altri come il pulpito Ajello, all'incirca del 1180, nella Cattedrale di Salerno. Esso raffigurava un uomo stritolato dal serpente. Non avendo a disposizione quello cimitese non è possibile capire come esso fosse pensato. Il tema fu rivisto e trasformati in vari pergami. Dorothy Glass ci riferisce che nel *De Universo* di Rabano Mauro, scritto tra il 842 e 847 è raffigurato la figura di un uomo circondato da un serpente. Il testo, contenuto nel Codice 132 di Montecassino, riguardava gli dei pagani. Uno di essi era Belial rappresentato come una figura maschile circondato da un serpente. Era la riproduzione dell'Anticristo raffigurato in molti pulpiti e amboni come l'uomo che viene salvato dalla Parola di Dio³. Il lettorino cimitese con l'uomo stritolato dal serpente è citato anche da due testimonianze del Seicento Sarnelli e Ferraro.

Eliminato:

¹ La troccola è uno strumento musicale tradizionale usato durante le processioni, in sostituzione delle campane, durante i riti della settimana santa nell'Italia Meridionale. Il termine troccola identifica una serie di strumenti composti di una tavola di legno su cui sono installate delle "maniglie" fatte in metallo. Agitando la troccola le maniglie metalliche percuotono il corpo in legno producendo un suono caratteristico. In un altro tipo di troccola, fatto soltanto di legno, il suono è invece ottenuto facendo ruotare una parte dello strumento con un movimento centrifugo. Grazie a questo movimento un lembo di legno batte ripetutamente su di una ruota dentata, producendo quindi il suono. Un altro tipo di troccola, è fatto soltanto di legno, il suono è invece ottenuto facendo ruotare una parte dello strumento con un movimento centrifugo. Grazie a questo movimento un lembo di legno batte ripetutamente su di una ruota dentata, producendo quindi il suono.

E' spesso usata in processioni religiose e altri eventi della tradizione popolare, in particolare nei riti della Settimana Santa durante la quale è abolito l'uso delle campane. Per avere maggiori informazioni www.wikipediaenciclopedialibera.it. Nel testo il gesuita Grimaldi, a cui Ebanista si rifà deve intendere un sostegno rettangolare come la trottola, che sosteneva il lettorino triangolare o una scultura con la conformazione dello strumento musicale o lo stesso strumento come un

² Ebanista 2003, pag. 385. La scultura era ancora presente nel pulpito quando scrive Pompeo Sarnelli nel 1678 che la collocava nella parte anteriore dove sporgeva in fuori un "uomo circondato tutto da un grosso serpente", ma fu spostata, su una delle colonne vicino al pulpito prima del 1688. Le informazioni degli scavi ci inducono a pensare, che esso fu presente nel complesso ridotto frammenti almeno fino al 1913, quando due colonnine annodate, che potrebbero essere le gambe del l'uomo strette nelle grinfie del serpente.

³ Dorothy Glass 1991, pagg.87-89. Le parole della studiosa sono: "One of the gods illustrated is Belial, who appears as a partially chotled male figure with a snake wrapped around his body. This image, or a similar

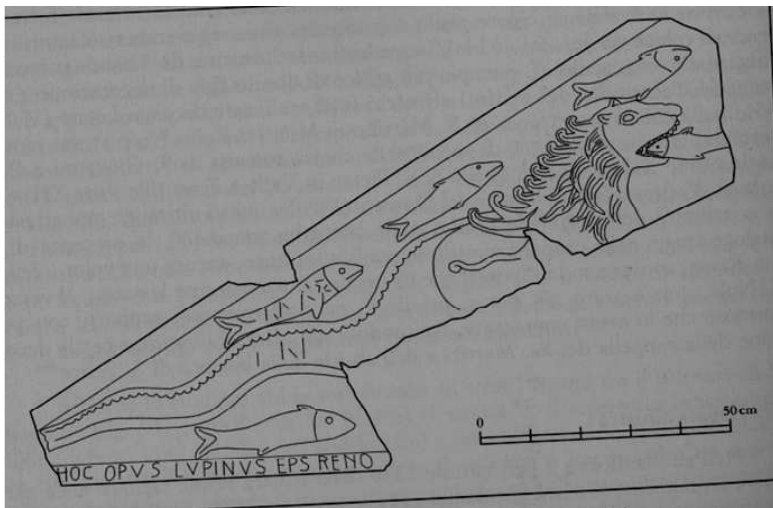


Figura Lastra con pistrice. (Carlo Ebanista, 2003 pag .256, figura 92) (194×157×110 cm)..

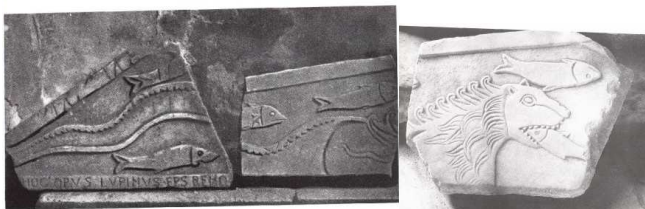


Figure Frammenti di una lastra dell'ambone/pulpito di Cimitile. E' la lastra con la dedica a Lupeno detta anche lastra con la pistrice: ; parte della lastra con pistrice proveniente dall'ambone di Lupeno con i pesciolini che circondano il pistrice da Rotili 1969; foto con testa di pistrice che inghiotte un pesce proveniente da Leonardo Avella 1998 pagina 1287 figura 1287



Figura: l'epigrafe di Curiatius (I secolo d. C.) (142×117×10 cm)

one, is a surely the source for the Salerno pulpit support. Moreover, Belial was viewed as a type of the Antichrist from earliest Christianity.



figura:transenna con decorazione a squame e gigli (V-VI secolo) utilizzata con l'epigrafe di Curiatius e particolare.



Figure:transenna traforata con gli incastrati a dente ricavati per reimpiegare la lastra nel pulpito(in marmo tipo Paros con decorazione a gigli con iscrizione facente riferimento a Leone III; particolare con l'iscrizione *Hoc q(uod) cernitis dis(cite) quod Leo Sollertior eT(ertius) episc(opus) compsit et ornabit amore d(e)i et s(an)c(t)or(um) Felici et Paulinus* 72 cm altezza×.171cm larghezza×5cm spessore)



Figura115 Pluteo con bovino e leone (135×88×5,56 cm – marmo proconnesio).



Figure Particolare del pluteo con bovino e leone. A sinistra il bue con lo sguardo rivolto verso lo spettatore . A destra il leone che lambisce l'albero della vita.



Figura 118: Lastra con grifi affrontati all'albero della vita.



Figure 119-120:immagini del pluteo con l'Agnus Dei (84×88×8 cm- marmo lunense) tra l'Aquila e il leone sulla copertina e nelle pagine del libro la Fototeca nolana di Leonardo Avella; lastra con Agnus Dei tra l'aquila e il leone presente nell'Antiquarium.



Figure: Particolari del con l'Agnus Dei tra l'aquila e il leone: ala dell'aquila in alto a sinistra; la rappresentazione dell'agnello sacro con la croce in alto a destra; in basso a sinistra la decorazione a kyma nella parte inferiore e infine in basso a destra l'artiglio dell'aquila che trattiene un codice.



Figura 124 Lastra con uccelli affrontati (213×104,5×9-13,5 cm)..





Figure: Particolari della lastra con uccelli affrontati da sinistra a destra; parte centrale con gli uccelli affrontati; particolare del registro di sinistra; testa dell'uccello volatile collocato a sinistra dove compare l'occhio con la pupilla evidenziata da un inserto di piombo scuro; particolare del registro di destra ovvero la decorazione posta al lato superiore; ancora altri due particolari della lastra destra con la rappresentazione della Pudicizia, rappresentata da due uomini il primo dei quali, collocato sulla sinistra indica l'altra con la mano, collocato invece sulla destra e che si copre con la mano i genitali. Anche qui le pupille dei due protagonisti della raffigurazione sono evidenziate da inserti di piombo scuro come negli uccelli al centro.

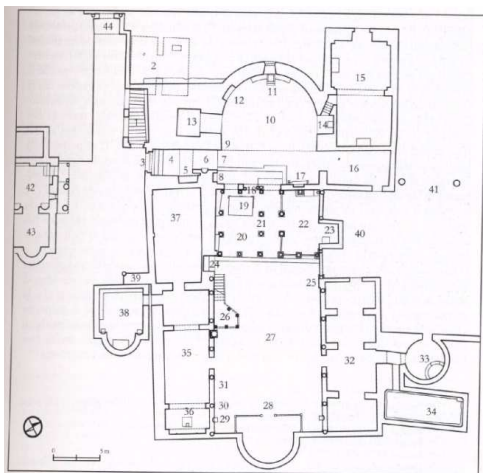


Fig. 147. Basilica, pianta ricostruttiva (seconda metà XVII secolo): 1 - 'scala santa'; 2 - 'carcere di S. Alcolá'; 3 - portale; 4 - atrio; 5 - arcosolio 1010; 6 - protiro 1015; 7 - tomba di Leone III; 8 - sepolcro di Reparato; 9 - acquasantiera del 1604; 10 - abside occidentale; 11 - *synthronon* 449; 12 - altare della Madonna dei Martiri; 13 - campanile; 14 - arco 102 con altare; 15 - cappella di S. Maria degli Angeli; 16 - cappella di S. Maria del Carmelo; 17 - tomba di Aureliano; 18 - tamponatura-reliquario; 19 - altare 985; 20 - edicola mosaicata; 21 - suddivisione dell'edicola; 22 - ampliamento dell'edicola; 23 - cappella *Santa Sanctorum*; 24 - tomba di Teodosio; 25 - sarcofago di Adeodato; 26 - pulpito; 27 - navata centrale; 28 - recinto presbiteriale di Lupeno; 29 - altare di S. Patrizio; 30 - fonte battesimale; 31 - altare di S. Maria della Sanità; 32 - navata sinistra; 33 - fornace di S. Genaro; 34 - 'carcere di S. Genaro'; 35 - navata destra; 36 - altare 1110; 37 - cappella del Crocifisso; 38 - cappella di S. Calonio; 39 - parete 1164; 40 - luogo di rinvenimento dell'urna strigilata; 41 - colonne 219 e 226 della basilica new; 42 - cappella del S. Martiri; 43 - cappella di S. Giacomo; 44 - arco.

Figura pianta della Basilica di San Felice *in Pincis* nella seconda metà del XVII secolo da Ebanista 2003 pagina 377 figura 147. Il pulpito di San Felice è l'elemento numero 26

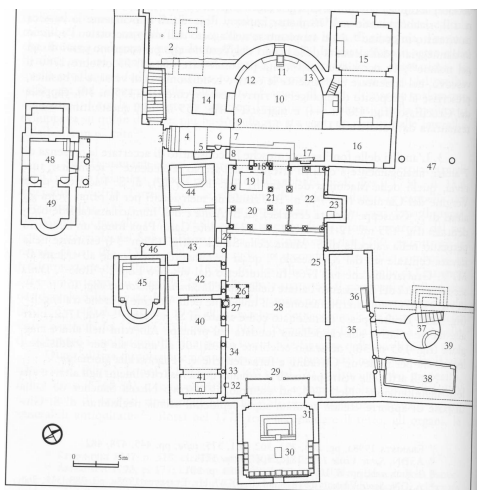


Fig. 155. Basilica, pianta ricostruttiva (seconda metà XVIII secolo): 1 - scala santa; 2 - carcere di S. Alcolà; 3 - portale; 4 - atrio; 5 - arcosolio 1010; 6 - protiro 1013; 7 - tomba di Leone III; 8 - sepolcro di Reparato; 9 - acquasantiera del 1604; 10 - abside occidentale; 11 - *synthronon* 449; 12 - altare di S. Anna; 13 - altare dell'Immacolata; 14 - campanile; 15 - cappella di S. Maria degli Angeli; 16 - sagrestia; 17 - tomba di Aureliano; 18 - tamponatura-reliquario; 19 - altare 985; 20 - edicola mosaicata; 21 - suddivisione dell'arcangelo di Adeodato; 22 - ampliamento dell'edicola; 23 - cappella *Sancta Sanctorum*; 24 - tomba di Teodosio; 25 - pulpito; 26 - base 903; 27 - base 903; 28 - navata centrale; 29 - recinto presbiteriale di Lappero; 30 - cappellone; 31 - tomba di Paelli; 32 - altare di S. Patrizio; 33 - fonte battesimale; 34 - altare di S. Maria della Sanità; 35 - navata sinistra; 36 - sarcofago di *Iulius*; 37 - fornace di S. Gennaro; 38 - carcere di S. Gennaro; 39 - cappella di S. Gennaro; 40 - navata destra; 41 - altare 1110; 42 - sepoltura di S. Gennaro; 43 - organetto; 44 - cappella del Crocifisso; 45 - cappella di S. Calonio; 46 - parete 1164; 47 - colonne 219 e 226 della basilica *nova*; 48 - cappella di S. Martiri; 49 - cappella di S. Giacomo.

.Figura:pianta della Basilica nella seconda metà del

XVIII secolo da Ebanista 2003 pag. 428 figura numero 155.

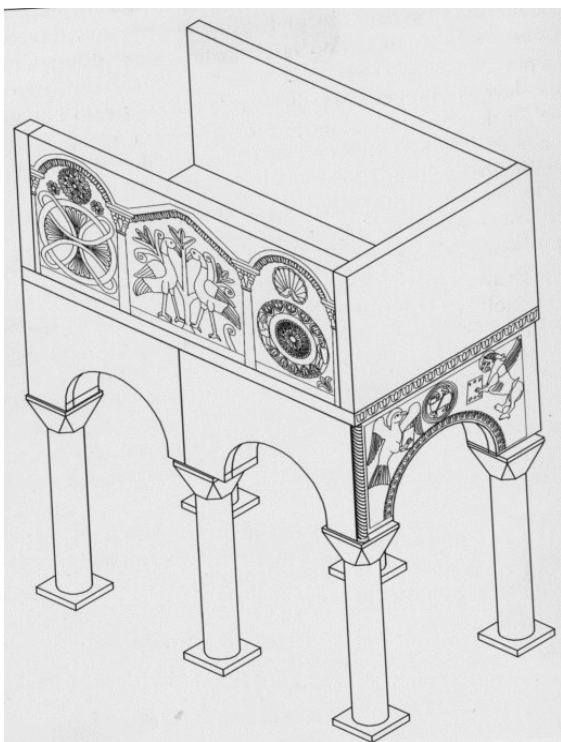


Figura Ricostruzione del pulpito dopo il 1747. (Carlo Ebanista, 2003 pag. 450, figura 160).

